ANNO XXI N. 32 — UDINE - Domenica 21 Agosto 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

La guerra continua

(T.) - I nostri lettori già conoscono il nostro pensiero intorno al « trattato di pace » stretto a Roma tra fascisti e socialisti. Noi vi applaudimmo perchè tutti i tentativi di ricondurre la tranquillità, ed il rispetto vicendevole là dove furoreggia la più triste delle guerre - quella cioè fra i cittadini d'uno stesso paese - debbono essere accolti con plauso e con gioia.

A pace fatta, la guerra avrebbe dovuto finire.

Invece la guerra continua!

Ogni giorno i giornali recano sempre nuovi episodi dolorosi, tristissimi, sanguinosi. L'invito dei capi non ha trovato gli animi dei gregari pronti all'obbedienza. E, notate, non è una disobbedienza episodica, individuale, di pochi. La disobbedienza ha fatto presa in regioni intere, in organizzazioni vaste. I fasci dell'Emilia e della Romagna hanno recentemente dichiarato « che solo dopo abbandonati gli odii e i propositi di sopraffazione che si accaniscono contro il fascismo si potrà pervenire alla pacificazione; e che i Fasci, finchè perduri l'attuale stato di cose, vigorosamente difendono se stessi dalla offensiva che da diverse parti contro di essi si muove ».

Ciò significa continuazione della guerra civile.

D'altra parte i due massimi giornali delle parti in contesa « Avanti! » e « Popolo d'Italia » continuano ad ammanire ai lettori una cronaca dei fatti, che non può non essere parziale e partigiana. Secondo l'« Avanti! » infatti son sempre i socialisti i provocati, i bastonati, i massacrati, gli uccisi, gli agnellini; secondo il « Popolo d'Italia » i socialisti son sempre gli assalitori ed i fascisti gli assaliti ed i provocati. Si capisce subito che una tale maniera di riferire i fatti non può servire se non a mantenere e rinfocolare gli odii, a riaccendere la lotta con propositi di vendetta e di rappresaglia. Un simile atteggiamento dei due giornali ci fa pensare che il « trattato di pace » sia stata una cosa non sincera nè dall'una nè dall'altra parte.

Poichè coloro che apposero la propria firma a quel trattato sono i capi riconosciuti ed autorevoli delle due parti, e non si comprende il perchè ad essi non abbiano obbedito i due organi massimi ed ufficiali dei due partiti. L'influenza della cronaca è più forte sulle masse, dell'articolo di fondo ed il primo risultato della pacificazione dovrebbe essere quello di renderla il più possibile obbiettiva. Noi ci attendevamo anzi la soppressione a dirittura anche di codesta nera cronaca, così come si soppríme la cronaca del fattaccio turpe. In tal modo la funzione pacificatrice, che avrebbe dovuto essere il compito primo dell'« Avanti! » e del « Popolo d'Italia », sarebbe stata cosa efficace.

Ma questi nostri rilievi possono apparire - e forse sono - ingenui. La ragione intima e profonda di codesta corsa pazza alla guerra civile, al precipizio, al sangue, sta tutta nella lunga e larga seminagione d'odio che è stata fatta per mesi e mesi dalle due parti in lotta. La radice e la spiegazione del male sta nella dottrina. E l'opera di propaganda fatta per anni dai socialisti e per mesi mesi dai fascisti non può essere tolta, nelle sue conseguenze pratiche, da nessun protocollo di pace, ma da una eguale intensa ed assidua opera di propaganda. Bisogna ripredicare la concezione fraterna e cristiana della vita civile, pur non nascondendo la necessaria lotta dei partiti e i non meno necessari attriti di interessi fra classe e classe. Lotta ed attriti che non è possibile possano contenersi in una sfera alta e serena, se le coscienze non sono illuminate dalla altissima concezione cristiana della vita e del dolore nella vita. La chiave per la soluzione del problema, così vivo ed ardente da interessare tutta la nostra vita pubblica, sta qui, nel ritorno cioè al pensiero cristiano.

Il nostro più urgente e supremo bisogno in questo momento è quello di pacificare l'Italia. A quest'opera tutti debbono porsi con alacrità e con purità di intenzioni. La repressione e anche la prevenzione statale utili, necessarie, da tutti giustamente invocate, saranno vane se, accanto e sopra esse non risplende folgorante la luce spirituale, che trasformi gli animi.

Si dirà che noi siamo dei pessimisti. Non è vero. Siamo gente che vediamo la realtà ed abbiamo il coraggio di dire francamente e crudamente la verità.

L'IRRIGAZIONE.

La siccità che ha colpito una zona così vasta della provincia ha riportato in discussione da noi il problema dell'irrigazione delle nostre campagne. Ed è bene la discussione si sviluppi e si allarghi, poichè noi riteniamo che questa della irrigazione sia la questione più urgente per il nostro Friuli.

E' perfettamente inutile perderci in recriminazioni sul sistema seguito dopo la liberazione nell'approntare ed eseguire lavori pubblici. Tali critiche sono state fatte ormai cento e cento volte ed il mal fatto non si ripara più.

Vediamo invece di cercare di far meglio per l'avvenire.

E si farà meglio se enti pubblici e privati cittadini penseranno all'irrigazione. Tutto il medio Friuli, e in buona parte anche il basso, debbono venire irrigati se vogliamo assicurare la prosperità dei nostri campi. Sulla stampa cittadina già si è avuto qualche accenno di discussione. Noi non intendiamo, per ora, entrare a dire la opinione nostra sui vari progetti affacciati. Vogliamo soltanto esprimere l'augurio che le discussioni si trasformino in fatti concreti e sollecíti.

E la prima condizione affinchè ciò avvenga consiste nella buona preparazione spirituale dei nostri contadini. Questi debbono convincersi di due cose, di cui non sono ancora convinti: primo che l'irrigazione è utile e che non porta alcun danno ai terreni, secondo che bisogna fare i contratti per l'utenza dell'acqua, quando l'acqua ci sarà. Il primo è un pregiudizio tale che ha resa e rende stentata la vita, per esempio, del Consorzio Ledra-Tagliamento, che pur tante benemerenze si è acquistate e che molte di più ne avrebbe potute avere se la diffidenza e — diciamolo francamente — l'imprevidenza e la taccagneria dei contadini non gli avesse resa tisica la vita. Molti, troppi vorrebbero usufruire dell'acqua solamente nelle stagioni di siccità. Ma in tal modo nessun ente per l'irrigazione può vivere.

E' necessario quindi che ci sia una preparazione psicologica da parte di tutti ed una tenace e salda disposizione ad aiutare finanziariamente le iniziative in questo campo. Tutti i contadini parlano adesso d'irrigazione, e vorrebbero sospendere magari altre opere per dar mano solamente a quella; ma quanti saranno di questo parere, non dico di qui a qualche anno, ma nel prossimo inverno?

L'ordine di leva della classe 1902

Il prefetto comm. Cian, in seguito alle deliberazioni del Consiglio di leva, ha fatto affiggere un manifesto col quale viene notificato l'ordine della leva per i giovani nati nel 1902 della nostra Provincia. Le operazioni di leva si inizieranno il giorno 12 del mese di settembre e seguiranno il seguente ordine:

Mandamenti di Spilimbergo, Tarcento: Spilimbergo, Magnano, 12 settembre 1921 ore 9 — id. Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Tarcento, 13 sett. ore 9 — id. Vito d'Asio, Pinzano, Clauris, Segnacco, 14 sett. ore 9 — Id. Sequals, Treppo Grande, Nimis, 16 settembre ore 9 — Id. S. Giorgio Richinvelda, Tricesimo, 17 sett. ore 9 — Id Castelnuovo del Friuli, Meduno, Lusevera 19 sett. ore 9 — Id. Forgaria, Clauzetto, Travesio, Cassacco, Platischis 21 sett. ore 9.

Visita per delegazione 22 settembre 1921 ore 9.

Mandamenti di S. Daniele, Codroipo: S. Daniele, Rivolto 23 settembre 1921 ore 9 — Id. Colloredo Montalbano, S. Vito di Fagagna, Coseano, Bertiolo 24 sett. ore 9 — Id. Dignano, Moruzzo, S. Odorico, Talmassons 26 sett. ore 9 — Id. Ragogna, Sedegliano, 27 sett. ore 9 — Id. Majano, Varmo 28 sett. ore 9 — Id. Fagagna, Rive d'Arcano, Camino di Codroipo 29 sett. ore 9 — Mandamenti di Codroipo, Gemona: Codroipo, Artegna, 30 sett. ore 9 — Mandamenti di Gemona, Latisana: Gemona, Pocenia 1 Ottobre ore 9 — Id. Montenars, Venzone, Latisana 3 ottobre ore 9 — Id. Buia, Muzzana, 4 ottobre ore 9 — Id. Bordano, Trasaghis, Precenicco, Rivignano 5 ottobre ore 9 — Id. Osoppo, Palazzolo dello Stella, Ronchis, Teor, 6 ottobre ore 9 — Mandamenti di S. Vito al Tagliamento, Palmanova: S. Vito al Tagliamento, Carlino 7 ottobre ore 9 — Id. Sesto al Reghena, Palmanova, Bicinicco 8 ottobre ore 9 — Id. Chions, S. Giorgio di Nogaro 10 ottobre ore 9 — Id. Valvasone, Arzene, Porpetto, S. Maria la longa 11 ottobre ore 9 — Id. Cordovado, Pravisdomini, Castions di Strada, Marano Lagunare 12 ottobre ore 9 — Id. Casarsa, S. Martino al Tagliamento, Gonars 13 ottobre ore 9 — Id. Morsano al Tagliamento, Bagnaria Arsa, Trivignano 14 ottobre ore 9.

Visita per delegazione 15 ottobre 1921 ore 9.

Udine: Mortegliano, Pozzuolo, Tavagnacco 17 ott. ore 9 — Id. Pradamano, Feletto Umberto, Lestizza, Pagnacco 18 ott. ore 9 — Id. Martignacco, Meretto di Tomba, Pasian di Prato 19 ott. ore 9 — Id. Pavia d'Udine, Campoformido, Reana del Rojale 20 ott. ore 9 — Id. Pasian Schiavonesco, Udine dall'1 al 100 21 ott. ore 9 — Id. Udine dal n. 101 al 260, 22 ottobre ore 9 — Id. Udine dal n. 261 al 420 24 ottobre ore 9 — Id. Udine dal n. 421 all'ultimo 25 ottobre ore 9.

Visita per delegazione 26 ottobre 1921 ore 9.

Le sedute suppletive per tutti i Comuni del Mandamenti di Codroipo, Gemona e Tarcento, avranno luogo il giorno 21 Novembre alle ore 9 — Per i Comuni dei Mandamenti di Latisana, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo il giorno 22 Novembre alle ore 9 — Per i Comuni dei Mandamenti di S. Daniele, Palmanova e Udine il giorno 23 novembre alle ore 9.

La chiusura della sessione sarà il 25 novembre 1921. La seduta speciale per gli inscritti all'estero: 1 Aprile 1922.

I documenti per riduzione di ferma dovranno essere spediti alla Prefettura il più presto possibile, eccezionalmente non meno di dieci giorni prima di quello fissato per la visita.

Per la riduzione della ferma

Le assegnazioni alla 2.a ed alla 3.a categoria sono abolite.

Ha però diritto alla riduzione della ferma a 3 mesi l'inscritto il quale si trovi in una delle seguenti condizioni:

1. figlio unico di padre che sia entrato nel 65.o anno di età, o che si trovi nella condizione di cui al n. 1 dell'articolo 72 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento;

2. figlio primogenito di padre nelle stesse condizioni che non abbia altro figlio maschio maggiore di sedici anni;

3. figlio unico di madre tutt'ora vedova;

4. figlio primogenito di madre tutt'ora vedova che non abbia figli maschi;

5. nipote unico di avo che sia entrato nel 70.o anno di età e che non abbia figli maschi;

6. npote unico di ava tutt'ora vedova che non abbia figli maschi;

7. primogenito di orfani di padre e di madre, che non abbia un fratello maggiore di sedici anni;

8. fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre, nubili o vedove senza figli maggiori di sedici anni;

9. ultimo nato di orfani di padre e di madre, che abbia un fratello nella condizione di cui all'art. 72, n. 1 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia a senso dell'articolo stesso.

La riduzione della ferma spetta pure all'inscritto che abbia un fratello consanguineo in una delle seguenti condizioni:

a) morto (sotto le armi o in congedo o in riforma) per ferite od infermità contratte a causa di servizio;

b) mutilato e pensionato per ferite riportate a causa di servizio.

La riduzione della ferma per i detti titoli è concessa solo quando nessun fratello dell'inscritto, appartenente a classe tutt'ora vincolata al servizio militare, ne abbia già fruito oppure abbia conseguito l'assegnazione o il passaggio alla seconda o alla terza categoria.

Gli inscritti in capolista della classe 1902 nati negli anni 1899 e 1900 possono far valere, agli effetti del congedo anticipato, i titoli all'assegnazione in seconda o terza categoria che esistevano in loro favore al tempo delle leve cui ebbero precedentemente a prendere parte.

Per ottenere la riduzione di ferma, gli inscritti chiederanno ai sindaci dei rispettivi comuni i necessari documenti e quelli residenti all'estero potranno presentare le relative domande per mezzo dell'autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

Contro le decisioni del consiglio di leva gli inscritti possono ricorrere al Ministero della guerra per mezzo della autorità prefettizia o dell'autorità diplomatica o consolare.

Battaglie Sindacali

UNIONE DEL LAVORO

Adunanza della Commissione esecutiva.

S'è radunata mercoledì 11 u. s. la Commissione esecutiva dell'Unione del Lavoro, ed ha preso le seguenti deliberazioni.

Sono presenti: Gambellini, Moro, Nadalutti, Vergolini, Trevisan, Bertoli, Federicis, Del Fabbro, membri; Ferrari (Unione del Lavoro di Pordenone), Causero (Unione del Lavoro di Cividale), Mons. Gori, Faleschini, segretario generale.

La Commissione delibera:

Al N.° 1° dell'O. d. g.: per i mezzadri, dove il prodotto del granoturco è ridotto a meno di un quinto della produzione normale, tale quantitativo è di pertinenza del mezzadro, a sensi dell'artic. 23 bis del patto di mezzadria.

Per l'affitto misto e libero, suggerisce alle Leghe l'applicazione degli art. 1617 e 1618 C. C. Il Segretario Generale informa che, per tutti, l'Unione del Lavoro ha presentato ricorso alla Commissione Arb. Per il rifornimento del granoturco, la Commissione decide di incaricare il Segretario Generale Faleschini di interessarsi presso il Sindacato lad. Friulano per condurre a buon porto trattative che tornino a beneficio degli organizzati. Tutto questo nei riguardi della siccità.

Al N.° 2° dell'O. d. g. la Commissione decide di far iniziare, da parte delle Leghe lo studio per riforma del patto colonico, e demanda al Segretario Generale le direttive particolari.

Al N.° 3° dell'O. d. g. la Commissione invita i Segretari Mandamentali a procedere alla formazione delle squadre di vigilanza e a delucidarne gli scopi.

Al N.° 4° dell'O. d. g. la Commissione esecutiva delibera di concedere ai membri della Commissione esecutiva stessa una indennità di L. 10 per ogni giornata di presenza, oltre la rifusione delle spese di viaggio in terza classe.

Norme per i rappresentanti dei coloni nelle Commissioni Arbitrali Mandamentali.

L'art. 11 della Legge 7 aprile 1921 N. 407 (Legge Micheli) stabilisce che il Ministro di Agricoltura, su proposta del Comitato Provinciale di Conciliazione, può prorogare la esecuzione delle disdette agrarie fino a tutto l'anno agrario 1921-1922.

Durante la proroga restano fermi tutti i patti contrattuali o comunque concordati e quelli consuetudinari.

Per la nostra provincia il Ministro di Agricoltura ha emanato il detto Decreto il 30 giugno 1921, che è stato pubblicato nel foglio Annunzi Legali della provincia di Udine il giorno di sabato 16 luglio

In seguito a detto Decreto l'esecuzione delle disdette nella nostra Provincia è dunque prorogata all'11 novembre 1922, anche se la disdetta è già stata convalidata dal Pretore o dal Giudice Conciliatore e qualora i salariati, i coloni, mezzadri o piccoli affittuari, non abbiano per qualsiasi ragione abbandonato i rispettivi fondi.

Però il proprietario potrà, entro i *15 giorni successivi alla pubblicazione del Decreto* del Ministro nel foglio degli Annunzi Legali della Provincia, rivolgersi alla Commissione Mandamentale perchè decida se nei singoli casi la esecuzione della disdetta debba aver luogo questo anno e quindi sia da negarsi la proroga.

Ma perchè la proroga possa essere negata devono sussistere questi casi stabiliti dal Decreto 4 gennaio 1920 N. 6.

1) Quando la disdetta è data da una persona appartenente a famiglia che prima della guerra coltivava il fondo e che col ritorno dalle armi dei suoi componenti intenda riprendere direttamente la coltura del fondo stesso.

2) Quando la disdetta è determinata da inosservanza dei patti contrattuali o comunque concordati, e consuetudinari, oppure, nella colonia parziaria, da diminuzione delle forze lavorative del fondo.

(Cioè quando il colono non adempie i suoi obblighi non pagando l'affitto o non coltivando il fondo, ecc.)

3) Quando risulti che l'escomiato abbia già trovato collocamento in altro fondo.

4) Quando la disdetta si riferisca a terreni compresi in un piano regolatore edilizio.

In poche parole, quando il fondo non deve essere coltivato direttamente dal padrone che lo coltivava prima della guerra, quando il colono è in regola coi pagamenti e cogli altri suoi obblighi verso il padrone, quando il colono non ha trovato altro fondo da coltivare, la disdetta deve essere prorogata, e la Commissione deve respingere la domanda del padrone. E' da tener presente che a termini dell'art. 12 della legge Micheli, il proprietario deve presentare il suo ricorso alla Commissione Arb. della Provincia per il Friuli, essendo stato pubblicato il Decreto del Ministro il 16 luglio 1921, col 31 luglio è scaduto il termine utile a favore dei proprietari per la presentazione dei loro ricorsi alla Commissione. I ricorsi presentati dopo questo giorno non possono essere tenuti in considerazione dalla Commissione Arb.

Un caso eccezionale di proroga è stabilito dall'art. 15 Legge Micheli, cioè nei luoghi dove i fondi sono stati gravemente danneggiati dal nemico o dalle operazioni guerresche (fossati, trincee, taglio di alberi, sovvertimento di terreno ecc.) e per cui il coltivatore abbia affrontato rischi o compiuti lavori eccezionali per rimettere il fondo in buone condizioni di coltura, la Commissione Arb. potrà prorogare l'affittanza fino a tutto l'anno agrario 1923-1924 senza aumenti di fitto.

Il Convegno Mandamentale delle Leghe del Cividalese

L'adunata.

Chiamati, a mezzo di affissi murali, dal solerte Segretario Mandamentale Giovanni Causero, i leghisti Bianchi del Cividalese accorsero numerosissimi a Premariacco per sentire la viva voce dei loro organizzatori. La vasta sala del Convegno era gremitissima, l'alto spirito di solidarietà dei bravi organizzati bianchi del Mandamento si manifestò continuamente con calorosi ed entusiastici consensi alle parole dei relatori. Il Segretario Causero fece l'appello delle Leghe presenti. Risposero: Premariacco, Moimacco, Bottenicco, Ipplis, Orsaria, Corno di Rosazzo, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Spessa, Grupignano, Purgessimo, Rubignacco, Remanzacco, Campeglio, Ronchis di Faedis, Rualis.

Le Relazioni.

Prende per primo la parola Causero il quale rivolge un vibratissimo appello all'assemblea, delucidando le finalità dell'organizzazione e prospettando i nuovi problemi che s'affacciano. Prende quindi la parola Faleschini, il quale si dilunga per riferire in merito alla pratica applicazione del patto colonico, parla dei provvedimenti presi e da prendersi in merito della siccità; espone i criteri che devono informare le squadre di vigilanza, dicendo parole di fervido eccitamento ai dirigenti facente parte delle Leghe; si diffonde a lungo nella spiegazione del D. L. 23 agosto 1917, N. 1450, sull'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni sul lavoro di agricoltura.

Chiude con un appello entusiastico allo spirito d'unione dei leghisti bianchi, incuorandoli ad un sempre maggiore spirito di coesione, per bene pararsi alle prossime future lotte, per il conseguimento dei giusti diritti dei lavoratori.

La discussione.
Il rifornimento di grano.

Si apre quindi una animatissima discussione sulle questioni prospettate dai relatori. Di poi Faleschini apre la discussione sul problema del rifornimento del fabbisogno granoturco per il Mandamento, ed invita a prendere la parola in merito il vicepresidente della Cooperativa di consumo di Cividale, D. Battista Adami.

D. Adami parla diffusamente sul movimento cooperativistico, e propone di effettuare il rifornimento grano a mezzo della Cooperativa del capoluogo. Viene deciso di fare le prenotazioni incaricandone i capilega per i rispettivi paesi.

La chiusura del comizio.

Durante tutto il tempo dedicato ai lavori del Convegno, regnò il più schietto entusiasmo. Il comizio si sciolse al grido, ripetuto in coro poderoso, di: viva le Leghe Bianche; dopodichè i convenuti sfollarono lentamente.

Sarebbe desiderabile che tutti i collegi organizzatori imitassero quanto prima l'esempio del Segretario Mandamentale di Cividale, convocando le proprie Leghe, per esaminare e discutere gravi e molteplici problemi che attualmente assillano la grande massa dei nostri organizzati.

LOURDES

— 28 agosto 28 —

Sono parecchi che ancora non hanno ritirate le tessere pel Pellegrinaggio. Restano invitati al ritiro e in pari tempo tutti devono ritirare o per sè o mediante incaricato il *vade mecum* e il distintivo, mentre il libretto dei gruppi verrà distribuito a Ventimiglia.

Tutti i pellegrini devono trovarsi a Ventimiglia il 27 sera, o al più 28 mattina. Da Udine quindi devono partire non più tardi del 26 col treno che parte alle ore 19 (7) prendendo biglietto: Udine-Ventimiglia Via Milano-Genova, a tariffa differenziale.

Il *vade mecum* e distintivo devono essere ritirati in Udine Piazza Umberto I N. 22 presso l'incaricato.

Cifre impressionanti

Statistica dei disoccupati al 30 giugno 1921.

	30 apr. 1921	30 giu. 1921
1. Alessandria	1685	
2. Ancona	2329	1151
3. Aquila degli Abruzzi	8	26
4. Arezzo	6282	1777
5. Ascoli Piceno	465	587
6. Avellino	23	185
7. Bari		6467
8. Belluno	5894	10000
9. Benevento		7
10. Bergamo	4737	9881
11. Bologna	9322	15336
12. Brescia	3290	10145
13. Cagliari	29	65
14. Caltanisetta	606	561
15. Campobasso	11	17
16. Caserta	582	1173
17. Catania	3060	7250
18. Catanzaro	350	287
19. Chieti	700	251
20. Como	2274	4003
21. Cosenza	1	14
22. Cremona	674	4895
23. Cuneo	388	390
24. Ferrara	1521	4433
25. Firenze	2764	
26. Foggia	3606	240
27. Forlì	2714	4671
28. Genova	7080	8235
29. Girgenti	951	
30. Grosseto	140	526
31. Lecce	2120	1308
32. Livorno	4773	
33. Lucca	564	5364
34. Macerata	408	1332
35. Mantova	2789	1667
36. Massa e Carrara	283	2972
37. Messina	348	539
38. Milano	19822	
39. Modena	3841	5222
40. Napoli	2655	5438
41. Novara	13657	
42. Padova	1031	1923
43. Palermo	799	3258
44. Parma	5540	4374
45. Pavia	4343	8944
46. Perugia	1410	3815
47. Pesaro	1852	2867
48. Piacenza	1708	1283
49. Pisa	730	
50. Porto Maurizio	938	645
51. Potenza		95
52. Ravenna	37	1004
53. Reggio Calabria	107	
54. Reggio Emilia	2050	4037
55. Roma	5335	6170
56. Rovigo	7582	2775
57. Salerno		530
58. Sassari	362	363
59. Siena	250	1000
60. Siracusa	196	276
61. Sondrio	1408	
62. Teramo	247	98
63. Torino	20717	41401
64. Trapani	1263	1852
65. Treviso	4579	3957
66. Udine	59350	58981
67. Venezia	2216	2598
68. Verona	1350	
69. Vicenza	1979	
Somme totali	250145	285635

N. B. — La differenza di oltre 35.000 disoccupati in più al 30 giugno u. s. rispetto al 30 aprile è realmente assai maggiore per la semplice considerazione, che nella colonna del giugno mancano i dati di ben 11 provincie, in confronto di quattro nella colonna dell'aprile, e tra esse le provincie di Milano, Firenze, Vicenza, Novara in cui la disoccupazione notoriamente è accresciuta e spesso fortissima.

Disgraziatamente Udine è in testa — e come! — a tutte le provincie. Tuttavia a Roma sentono poco!

Fame e colera
IN RUSSIA.

La Russia soffre di un disastro quale non si ricorda nella storia.

Gli uomini e la natura vi hanno collaborato con tragica potenza. Il calore e la siccità che fanno soffrire tutta l'Europa, hanno avuto effetti spaventosi: in plaghe immense il raccolto è stato arso e distrutto. Nei governi di Jekaterinoslaw, Crimea e Jekaterinodar (Russia meridionale), in quelli di tutto il Volga, da Persa sino a Jarizyn (devastata anche dalla guerra civile) e Astrakan il raccolto è perduto in proporzioni dal 70 all'80 per cento. Nel governatorato di Ufa, sotto gli Urali, e in quello di Wiatka, esso è distrutto nella misura del 50 e del 100 per cento. Distruzioni gravissime ha prodotto la siccità anche nei governi di Nikolajef e Odessa, in quelli tra Mosca, Karkoff e Rostoff e in quelli di Minsk, Mohileff e Smolensk.

Trenta milioni di persone sono colpite dalla fame nel modo più spaventoso: altre diecine di milioni vedono levarsi lo spettro orribile nelle loro terre. In alcune regioni il calore ha prodotto vasti incendi. [illegible] in altre regioni è stato appiccato al motto [illegible] antibolscevichi conforme [illegible] dai bolscevichi: tanto peggio, tanto meglio. Ci sono dei distretti meridionali che hanno veduto anche la invasione delle cavallette. Un vero flagello, che ha vastità e orrori apocalittici e fa pensare al castigo di Dio.

Notevoli agevolazioni nelle imposte sul vino.

Con recente regio decreto sono state accordate notevoli agevolazioni relativamente all'imposta generale sul consumo del vino. Mercè tale decreto l'aliquota dell'imposta medesima fissata in L. 30 per ettolitro dall'art. 9 della legge 27 febbraio 1921, N. 145, nei riguardi della produzione 1921-22 e della rimanenza dei precedenti raccolti, viene infatti ridotta a L. 20 per ettolitro, e in uguale misura sarà applicata al vino del successivo raccolto. Di più fino a concorrenza di un dodicesimo tale rimanenza di vino il cui accertamento presso i produttori e i commercianti all'ingrosso e al minuto è rimandata a fine settembre p. v. l'imposta sarà applicata in ragione di sole L. 10 per ettolitro. Conseguentemente alla proroga sopraindicata la dichiarazione delle rimanenze di vino dovrà essere prodotta ai rispettivi municipii entro il 15 settembre p. v. da parte dei produttori diretti di vino ed entro il 30 dello stesso mese di settembre da parte dei commercianti all'ingrosso ed al minuto.

Idecreto, che reca le agevolazioni suriferite, è stato emanato in seguito all'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal Gruppo Popolare durante la recente discussione parlamentare sull'esercizio provvisorio. Tali agevolazioni però non rispondono completamente alle richieste avanzate dalle organizzazioni bianche intorno alla tanto discussa materia; ma tuttavia rappresentano un notevole passo avanti.

Che cosa paga ogni italiano

Le esigenze finanziarie degli Stati dovute alle enormi spese della guerra ed agli sperperi di quel tempo e del tempo successivo, hanno richiesto nuovi eccezionali sacrifici dai contribuenti. In Italia, dove il carico tributario era già pesante, il sacrificio ha raggiunto l'estremo limite.

Il carico tributario testatico, cioè per testa, in Italia — secondo calcoli approssimativi — risulta complessivamente per l'esercizio 1920-1921 di L. 296.58 per abitante; in confronto di un reddito medio annuo di L. 1621.62, ossia in ragione del 18.28 per cento.

Il peso finanziario del contribuente italiano è grave, più grave di quello che sopportano i contribuenti in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti.

In Italia lo Stato, per la rarità dei redditi elevati, inizia la tassazione dei redditi minimi che, nei due paesi anglosassoni vanno esenti dalle imposte dirette; e per mancanza di quei redditi massimi, che sono frequenti in Inghilterra e sopratutto in America, l'Italia colpisce assai più gravemente i suoi più elevati redditi, i quali invece sono semplicemente medi per i due paesi più ricchi.

Se gli Alleati avessero tenuto conto di questo fatto il cambio nostro non avrebbe raggiunto le altezze iperboliche a cui è arrivato.

Ma l'Italia, a quanto pare, era per gli Alleati una gran brava donna durante la guerra. Dopo le cose hanno mutato. Naturalmente chi paga — ora come allora — sono gli italiani. Allora con il sangue, ora con l'aggio.

* * *

Le successioni nelle Terre Liberate

L'on. Biavaschi, ad analoga interrogazione presentata a S. E. il ministro delle Finanze, otteneva la seguente risposta:

Caro collega

Questo Ministero ha già da tempo concretato un disegno di legge per quanto riguarda le successioni aperte nelle Terre Liberate ed in quelle già comprese nella zona delle Operazioni. I relativi provvedimenti di favore contemplano la mobilia e la indennità per essa corrisposta.

Tale progetto, proposto nella passata legislatura, sarà quanto prima ripresentato da me al Parlamento. Intanto si sono date disposizioni alle Intendenze interessate, affinchè i valori per tali cespiti dichiarati in denunzia non siano comunque notificati.

Giova per altro avvertire che per le successioni di cui è cenno, è tuttora sospeso l'obbligo della denunzia e del pagamento della tassa.

Cordiali saluti. SOLERI.

Il trionfo di Muèzz

Crodèvi veramentri
di no rivà a Mûèzx,
stentàvi a rampinami
pei sterps e par chei crezz,
cu'n panze che ingredèe
nissune meravèe.
E dopo cualchi tòmbule,
e cuasi concè flàd,
lassù in ta chês montagnis
infin o soi rivâd;
e o justi il curisin
bevint un bicherin.
C'un arcs e c'un bandière
furnìd a l'è il pais,
par sù e par jù lis ziri
insieme cui amis,
che spièghin le resòn
di cheste riuniòn.
E rivin da ogni bande
i zòvins s'un carêtis,
o macolàds in treno,
o su lis bicicletis,
chantànd in duch i tòns
bielissimis canzòns.
Son zovins di Pontebbe,
di san Danêl e Artigne,
di Sclase, di Verzegnis;
culì po pa le pigne
par no slungiami in letare
o tachi un biell ecclare.
O viòd che jù compagnin
chei predis e plevâns,
che par fâ ben ai zòvins
e bàtin pis e mans,
sourìant, le mangiadòrie
pur di otignì vitòrie.
C'un Goni, il brâv chalûni,
son altris oratòrs,
jè dute robe sielte
che chiârt farà furòrs.
Covèntial po discori
del nestri TESSITORI? . . !
Ce fieste! ce ligrie!
ce tante int, ce folc!
meravèe spetacul
che propi nus console,
e ùe nus fas sperà
che il mond si cambiarà.
In chest congrèss, si chate
il flôr de zoventûd,
che mett in biele mostre
le fede e le virtûd,
cence rispiett umàn
di cualche barbezuàn.
Perbacco, e ce biei zovins
nudrits e ben spaldàts!
ma lor no si marcolin
ta' i vizi e tai pechàts,
e vivin duch lontàn
dal fango e dal ledàn.
Tignìsi cont, o zòvins,
tai circui giovanii
son chesch che'us fasin cressi
fuarz, tegris e civii
e pleus d'ogni virtûd
in miezz a un mont futûd.
Lassàit pur che sivilin
che fàsin pur mustis
bieli dispensànt chei titui
pôc onorèui... gratis,
savès che il muss al ronte
cuanche nissun lu conte.
Lassàit che nus acùsin
che o sin pôc patriots.
Us pàrial che no sesin
bastanse pipinòts?
Uè sôl e han tant calôr
pa' l nestri tricolôr.
Ma cuanche poi difudilu
dovevin dai todèscs,
i patriòts chei cumcare
giàvànsi fûr dai frescs
coltàvin, cence pene,
al tricolôr le schene.
Disèvin che son dèbui
di commissure, o toecs
e i mièdis in paràvin
a respirà tai boscs,
e là cu'n cualchi danse
sgiàvin patrie e... panze.
Chars zovins, de l'Italie
ses vualtris lè speranze
se o bàtis cheste strade
cu'n zelo e cu'n costanze,
e simpri ubidièntis
ai vuestris dirigènts.
A non di duch i zovins
riugràzi il siôr Abât,
pre Tuio e pre Luigi
che tant e han sfachinàd,
cun gnuche che no fale,
par fa un congrès di gale.

Giovanin.

Per la riduzione
delle tasse consolari sui passaporti

Il Ministro degli Affari Esteri all'on. Biavaschi che s'era interessato per ottenere una riduzione delle tasse consolari sui passaporti risponde colla seguente:

«In rispotsa alla tua lettera del 25 scorso, mi affretto a comunicarti di aver già telegrafato a Vienna e a Belgrado per venire possibilmente ad un accordo circa la riduzione delle tasse consolari rumene e jugoslave sui passaporti degli emigranti italiani.

Coi migliori saluti

F. I... I. TORRETTA

Cronache friulane

PORDENONE

Festa di Fede e di Arte

Sabato 13 Agosto fu solennemente consacrato da Mons. Paulini, nostro amatissimo Vescovo, il nuovo magnifico tempio delle Grazie.

E' un gioiello d'arte di cui si arricchisce la nostra città per merito di Mons. Branchi, nostro umile e caro Arciprete, il quale nel silenzio, nel sacrificio da 22 anni ha lavorato per il compimento del Santuario in onore di Maria Santissima. A Lui la riconoscenza dei cittadini cristiani e di quelli che sanno apprezzare il merito e la virtù, e il plauso anche di quanti devoti accorrono ai piedi dell'Immagine miracolosa.

Le spese enormi furono sostenute con le piccole offerte dei fedeli e con qualche ben rara elargizione. Però rimangono ancora delle passività, che i generosi vorranno coprire.

La cittadinanza avrebbe dovuto concorrere ben di più; si spera che anime buone abbiano a ricordarsi e aiutare un'opera sì bella, decorosa e cara.

Il Santuario fu costruito su disegno dell'illustre architetto Rupolo, direttore dei monumenti di Venezia, nativo di Caneva e nostro consigliere provinciale, attualmente chiamato in Rumania per alcuni importanti lavori. Non descriviamo il monumento (così chiameremo il Santuario) perchè tutti lo possono ammirare. Diremo soltanto che dalla grandiosa gradinata, dal magnifico portale, alla cupola snella, elegantissima, alle navate, al presbiterio, all'altare è tutta una armonia di disegno, di intonazione, di classicità che piace, che solleva, che desta ammirazione.

Le decorazioni affrescate sono opera del bravo e modesto artista prof. Donadon, impareggiabile per le intonazioni severe e piacevoli, per il senso liturgico, per le deliziose coloriture di arazzi, di simboli, per i dipinti angelici che formano un meraviglioso intreccio di gloria, di luce, di giocondità da ricordare le visioni del Beato Angelico, del Melozzo e di altri insigni artisti d'Italia.

L'Altare è di una semplicità e di una eleganza incantevole, in marmo rosso, con le colonnine svariate; nel parapetto si ammirano deliziosi bassorilievi raffiguranti l'Annunciazione, termina a guglia, con la simbolica virga di Iesse dorata; della nicchia risalta l'Immagine venerata che conta quasi cinque secoli, di buon autore, i lineamenti e la posa della Vergine Madre e del Bambino rilevano l'artista di valore che l'ha dipinta, certamente della scuola del Pordenone.

Ai fianchi, due angeli in atteggiamento di preghiera e di estasi, opera dell'ottimo e illustre prof. De Paoli, completano l'altare.

Avremmo desiderato che lo scultore insigne avesse dato al Santuario della sua Pordenone un'opera anche più degna di lui.

Domenica seguì il solenne pontificale; discorso di Mons. Vescovo; fu eseguita la Messa pontificale del Perosi; a sera Vesperi e canti. Il concorso dei fedeli fu imponente, e tutti visitarono e lasciarono il Santuario con la più intensa soddisfazione.

Comizio.

Domenica alle ore 10 si tenne un imponente comizio di cotonieri ai Giardini. Parlò l'operaio Bomben esortando a riprendere il lavoro con la riduzione del 20 0[0. Prese la parola anche il nostro Ferrari dell'Unione del Lavoro, rilevando che avendo i rappresentanti delle organizzazioni rossa e bianca accettata la riduzione, non restava altro a fare che sottomettersi pur deplorando una riduzione sproporzionata.

E aggiungiamo che le maestranze più provette, più capaci meriterebbero un trattamento di favore, come noi siamo riusciti a ottenerlo per le nostre organizzate filandiere. Per esse abbiamo in Friuli conseguito una riduzione del 10 0[0, rimanendo fermo il trattamento di miglior favore conseguito l'anno scorso. Sicchè le filandiere di seta del Friuli, per mezzo della organizzazione bianca, stanno meglio di tutte le altre d'Italia. Così doveva essere dei cotonieri di Pordenone e specialmente di Torre, che sono i migliori del Veneto e d'Italia.

TORRE DI PORDENONE

Nel Cotonificio Martedì si è ripreso il lavoro. Veramente esso era stato ripreso Venerdì dopo una giornata di sciopero, ma dopo poche ore, per intervento di alcuni comunisti di Pordenone e Rorai, venne sospeso. La massa operaia ha dimostrato di essere veramente incosciente, e si è lasciata raggirare come un branco di pecore. Questa è la verità vera.

Quando si proclamò lo sciopero, era già stata accettata la riduzione del 20 0[0. Poi Giovedì a sera si delibera di andare al lavoro per ordine della organizzazione, e gli ordini si eseguiscono, non si discutono e così va fatto. Dopo poche ore si cambia idea e si sciopera di nuovo; dopo due giorni si torna come prima, ossia si decide di riprendere il lavoro. Tutto questo si chiama pagliacciata.

Poveri operai, che vi lasciate tirare a destra e a sinistra, a dir sì e a dir no come i burattini, quando aprirete gli occhi e agirete con la vostra testa?

Commenti. La riduzione dei salari del 20 0[0 nel momento attuale è esagerata, perchè se risponde alle necessità industriali, non risponde alle necessità del costo della vita operaia. Infatti i generi alimentari non sono diminuiti che del 7 - 8 o poco più per cento; altri, come il pane, la pasta, lo zucchero, i formaggi non sono diminuiti. Era pertanto degna di plauso la proposta del Sindacato Italiano Tessile di diminuire i salari del 12.50 0[0 e poi gradatamente.

Che dire di alcuni delegati rossi della Federazione, che, come riferiscono i giornali, avevano accettato una diminuzione superiore anche al 20? Fu il Sindacato Tessile irremovibile nel voler mantenute le conquiste morali e sociali del concordato del febbraio e a non permettere una riduzione superiore al 20 che gli industriali volevano imporre.

Vedano gli operai bianchi che la loro massima organizzazione ha saputo tutelare come e meglio della Federazione rossa.

Il Consiglio della Sezione del Sindacato di Torre ha deciso Martedì di erogare un congruo sussidio ai mille operai lanieri di Valdagno da 40 giorni in sciopero per resistere ad una enorme riduzione di paga che voleva imporre la ditta Mazotto la quale per dispetto ha proclamato la serrata. Quei mille operai sono organizzati al Sindacato e lottano per una giusta causa. Bene ha fatto il Consiglio ad aiutarli invece che pagar le due giornate di sciopero ai soci. Meglio aiutare chi ha fame e lotta, dando magnifico esempio di dignità e di solidarietà.

Per la Russia affamata fu fatta una offerta in chiesa che fruttò circa cento lire. Altre offerte daranno le nostre società. Una volta sui muri di Torre si leggeva: Viva Lenin - Viva la Russia; adesso le iscrizioni, per la fifa dei fascisti, sono state cancellate.

Sono rilievi che fanno ridere di compassione. Adesso è il Papa, sono i cattolici del mondo che mandano milioni di soccorsi ai poveri russi. Quelli che scrivono: viva la Russia, viva Lenin, bevono e si ubbriacano, o manderanno qualche migliaio di lire; i cattolici invece, che hanno il senso della carità cristiana, mandano milioni.

CASTELMONTE

Festeggiamenti. — Come si fu annunciato col giorno 28 corr. si aprirà il periodo di festeggiamenti e pellegrinaggi a questo vetusto Santuario per preparare il trionfo di Maria SS. che si avrà coll'incoronazione della Taumaturga Immagine nel settembre dell'anno venturo.

Il sabato 27 S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo consacrerà solennemente il Altare Maggiore del Santuario, e la Domenica terrà pontificale durante il quale sarà eseguita la Messa Ducale del Tomadini. Alla Messa seguirà la solenne processione col SS.mo Sacramento, durante cui suonerà la banda di Prestento la quale terrà anche concerto sul piazzale del Santuario.

Dal 29 agosto poi, al 1.o novembre si porteranno quassù, una al giorno, in pellegrinaggio tutte le parrocchie al di qua del Torre.

Siamo sicuri che tutti questi pellegrinaggi riusciranno bene per il concorso di popolo e che domenica 28 segnatamente rimarrà una giornata storica negli annali di questo Santuario per dire ai posteri quanto sia profondo l'amore di questo forte ed umile popolo friulano verso la sua cara Madonna.

BERTIOLO

Casa della Gioventù. — Fino dal principio della nostra guerra, sapendo che *« se le creature lor sanno vegliate più baldi i Nostri erompono ai cimenti »*, un apposito Comitato aprì in Bertiolo un Asilo infantile che funziona ancora.

Si fece uso a tale scopo dei locali adiacenti alla Chiesa ed alla Canonica parrocchiale. Ma non erano sufficienti ed il Comitato, col plauso di tutto il paese, fece acquisto di una casa che è ciò che di meglio si poteva desiderare. Situata nel cuore del paese, a due passi dalla Canonica, vicinissima alla Chiesa, misura la detta casa oltre cinquantaquattro metri in lunghezza sulla strada. Dentro c'è un cortile comodissimo e più d'un campo di otto. Servirà per Asilo, per abitazione delle Suore della Divina Volontà di Bassano che verranno a dirigerlo i primi dell'anno venturo, poi per scuola di lavoro, ricreatorio ecc.

A coprirne la spesa s'è indetta una pesca di beneficenza per il giorno undici settembre. Il Comitato della pesca è formato da Signorine del paese e da parecchi giovani che, come furono felici di servire la Patria nella guerra, lo fanno volentieri anche nelle opere di pace. La pesca incomincia già a delinearsi sotto i migliori auspici. Basti ricordare che tra un'infinità di doni sceltissimi, un numero consisterà in una *camera nuziale completa* in mogano, marmi, con letti a molle ecc. E beato chi la piglia!

BUIA

I bozzoli dell'invasione. — Per interessamento di questa Sezione dei Rimasti in terre già invasa dal nemico, presso l'on. Fantoni circa il diritto al risarcimento della differenza sul prezzo dei bozzoli ceduti forzatamente all'Amministrazione Militare nemica ad un prezzo irrisorio, l'on. Fantoni si interessava presso il Sottosegretario di Stato alle Terre Liberate il quale in data 3 agosto corr. così gli rispondeva:

Caro Fantoni,

Coloro che durante l'invasione come tu mi riferisci cedettero forzatamente i bozzoli all'Amministrazione Militare nemica per prezzo irrisorio, potrebbero sempre che ne abbiano fatta tempestiva denuncia, far risolvere la questione di diritto sul risarcimento dai competenti organi giurisdizionali.

Cordiali saluti. *Merlin.*

Il Congresso Nazionale
dei mezzadri e piccoli affittuari
fissato per il 17-18-19 settembre

ROMA, 17. — Il Congresso della « Federazione Nazionale piccoli affittuari mezzadri » è stato definitivamente stabilito in Senigallia per il 17 18 19 settembre allo scopo anche di evitare la coincidenza di data col Congresso Universitario Cattolico, con le feste cinquantenarie della Gioventù Cattolica e con la traslazione della salma di Leone XIII.

MOVIMENTO GIOVANILE

…5 Settembre 1921.

[È] data ai giovani cattolici friulani [di] suscitare una fiamma viva di entusiasmo. Ragazzi! Ricordate che è in gioco il vostro onore *personale* per il [25] settembre 1921. Non mi portate cavalli di corsa nè biciclette Bianchi fuori concorso; *portate l'anima*, è questa che dovete battere al trotto fra mille cavalli per vincere la Maratona dell'idea cattolica.

Recedant vetera, via le cose vecchie, *nova sint omnia* — tutto nuovo, amici miei.

E veniamo alla cronaca:

Per un nome.

Ospitiamo con onore la letterina di S. E. Mons. Vescovo di Concordia che si degna concorrere al nome di battesimo del nostro giornaletto. Più che al nome Egli concorre all'idea e noi lo ringraziamo ben di cuore. Ci permettiamo osservare che il nome splendido di *Vita Nuova* lo ha già il settimanale della vicina Trieste, organo della gioventù cattolica triestina che domenica otto ha dato magnifico esempio di giovinezza e di fede e che certo interverrà alla nostra rassegna del 25 settembre p. v.

Grazie, Mons. Vescovo di Concordia; la sua benedizione, unita a quella del nostro amatissimo Arcivescovo, deve pur fruttificare qualcosa.

Ecco la lettera:

Caro Glauco,

mi permetterei anch'io suggerire, e proporre, il nome del giornale dei giovani che intendi fondare:

« Vita Nova » E' tutto un mondo da rifare — « In novitate vite ventilemus » — sono i giovani che devono rifare la Società. « Recedant vetera, nova sint omnia » Cristo, eternamente nuovo, in tutto e in tutti. Ecco.

Saluti e auguri a te e soci.

Pignano 10-8-1921.

Affezion. in G. C.
† Luigi

(All'amico Glauco)

Ancora del giornaletto.

Pro e contro - Siamo pratici - Non dietro le quinte - Tirati con la corda - Un anno dopo - Una delibera di Giunta Diocesana - Meglio un no, che un mea culpa improduttivo.

Per quella esperienza che posso avere, dati i miei quaranta anni sulla gobba, sia lecito anche a me, caro Glauco, una parola circa il quindicinale che da te e da altri amici si vorrebbe per la nostra gioventù maschile. Si dirà: una Federazione Diocesana Giovanile, che ha saputo costituirsi a sè, indipendente, e che non avesse ad avere il suo organo, sarebbe un *disonore!* Per quel senso di amor proprio naturale, e che spinge anche a grandi cose, parrebbe la cosa dovesse andare. In secondo luogo ancora si dirà: il foglietto proprio, ben fatto, che dalla prima riga all'ultima è tutto per la gioventù, sarà la vera siringa che inietterà nelle menti e nei cuori dei giovani l'etere che darà vita, animo, coraggio, che li affratellerà ognor più, che porterà la parola d'ordine. — Sì, lo dico, e adesso entriamo nella pratica, sì, io dico, tutto sarebbe vero e buono se ogni socio dei Circoli nostri, o almeno *la maggior parte* di essi soci, fossero anche abbonati al detto quindicinale: ma pur troppo, è inutile lusingarci, a questo non ci arriveremo: ce ne vogliono tante per tirar fuori quella quota mensile! Ricordi, Glauco, quante discussioni e chè movimentate, quando si aveva da stabilire le lire *due* annue per socio, per la Federazione, per la tessera? E per non dirla dietro le quinte, ma francamente, male fanno quei buoni Reverendi Parroci, Curati, Assistenti Ecclesiastici, che con una generosità che sarà premiata da Dio sì, ma che non porta i risultati che dovrebbe portare, si sobbarcano essi a pagar, se non tutto ma quasi tutto in fatto di quote, tessere ecc., così che i soci non si abituano al sacrificio pecuniario, e, come scriveva un venerando Vescovo molto pratico al proposito, domani quel prete va via da quel paese o egli realmente non può continuare per le sue condizioni finanziarie a far il mecenate, ed i soci ed il Circolo... scompare. E' vero? Adunque, una vera impresa, far sì che oltre alle quote mensili i soci paghino anche abbonamento di giornale proprio. Ma si dirà: bastano poche copie per Circolo! E allora il giornaletto non è letto da tutti i soci, per quanto si abbia la sala di lettura (poveri giornali... sopra... o sotto i tavoli!) e d'altra parte la tiratura è sì stenterella, i bilanci sono come possono essere, e dopo un anno, anche aperte le colonne della sottoscrizione, ci si verrà a trovare all'aut-aut, o di crescere il prezzo d'abbonamento, o di rinunciare all'uscita del giornale. — Pessimista? Mi auguro, ma siccome ebbi pasta in mano di tal genere, ritengo dire la verità.

Non posso far a meno di fare un plauso a D. Ridolfi che riportò la lettera di Sbarra. Conosci Sbarra? Io sì: è pratico, sai, e per lunga esperienza! Francamente dico: ascoltiamolo nel suo consiglio.

Anche la nostra Giunta Diocesana, se ricordi, in passato e l'anno scorso, trattò e svolse il pro e contro di giornali di organizzazione separati o uniti in uno: e fu deciso, *uniti*, con la condizione di una pagina intera su quattro, nella « *Bandiera Bianca* » per il Movimento Giovanile. Si faccia bene questa pagina, e vedrai che la propaganda di organizzazione giovanile sarà robusta e sicura, e non sarà fatta solo tra i giovani, che sono soci dei Circoli, ma anche tra i giovani non soci: la leggeranno anche i padri e le madri della nostra gioventù friulana; la leggeranno anche le ragazze, le sorelle. Non hanno bisogno tutti quanti di essere istruiti circa le nostre organizzazioni, e perciò anche sulla organizzazione Giovanile Maschile?

Perchè voler renderci — privatisti — con un foglietto quindicinale, appartarci, e in certo modo nasconderci alla massa del popolo?

Ecco le ragioni perchè al tuo ideale ti dico francamente — *no* —. Non ti vedo pratico.

Un mea culpa detto di poi, anche a cuor contrito, non asciugherebbe le piaghe, nè rimedierebbe a quanto fatto.

Sempre tuo
aff.mo
PICCO D. UBALDO

Nuove adesioni al giornaletto.

Totale precedente	974
Circolo di Cividale	30
Totale	1004

Mancano ancora 500 copie.

Cominciano ad arrivare i primi vaglia. Avanti col nome di Dio.

Le feste Tomadiniane a Cividale.

Io vorrei che a Cividale oggi e domani fossero presenti molti giovani, specie della plaga di Cividale, non solo per rendere l'onore alle spoglie mortali di due integerrimi Sacerdoti friulani, ma anche per un senso squisito di arte religiosa che deve animare i nostri giovani cattolici.

—o—

L'educazione artistica deve assolutamente far parte del programma giovanile che stiamo svolgendo. Quando un giovane sarà educato all'arte e al bello sarà sempre più morale e più contenuto nella sua vitalità esuberante.

Giovanotti della plaga di Cividale non lasciate passare inosservate le feste Tomadiniane di Cividale.

GLAUCO

Sottoscrizione pro movimento giovanile.

Somma precedente	L. 37.—
Banca della Venezia Giulia - Trieste - in morte della signora Riccardina Jurettig in Basciu	» 100.—
Jurettig Maria in memoria della sorella Riccardina Basciu	» 100.—
Sac. Olivo Comelli	» 50.—
Dott. Aguinaldo Basciu in memoria di sua Madre	» 25.—
Sac. Ubaldo Picco parroco di Campeglio (L. 10 per la Bandiera)	» 15.—
Venturini Pietro	» 10.—
	L. 337.—

Carissimo Glauco,

Plaudo *toto corde* alla santa iniziativa di aprire una sottoscrizione *perpetua* per il movimento giovanile. Nessuno meglio di noi è costretto tutti i giorni a vedere come la gran parte delle nobili nostre iniziative in questo campo di lavoro devono arrestarsi innanzi all'unica difficoltà la mancanza di mezzi.

Ti mando quindi ben volentieri i miei modesti risparmi per il movimento giovanile, nella certezza che nessun buono del Tesoro potrebbe fruttare di più, e con l'augurio che tutti gli amici dei giovani sappiano fare *periodicamente* un piccolo sacrificio per questo nobile ideale.

Da qui si potranno riconoscere i veri amici del movimento giovanile.

Un caldo saluto con l'offerta di L. 50, dal tuo amico

SAC. COMELLI

Il trionfale successo del Convegno Giovanile a Moggio Udinese

Gli ideatori e preparatori del convegno giovanile di Moggio, Mons. Belfio, Don Cordignano e il dott. Collino, possono ben essere soddisfatti, perchè la loro opera ha avuto un pieno successo, superiore ad ogni più rosea previsione.

Moggio non ha mai veduta tanta balda gioventù cattolica; non ha assistito da anni ed anni a tanta vibrazione di entusiasmo e di gioia, che si sprigionavano da tutto un popolo stretto intorno alle molte bianche bandiere venute dal Canale del Ferro, dalla Carnia e dal Friuli. Artegna specialmente, la cattolica e forte Artegna, ha portato un grande contributo alla riuscitissima festa.

Si è formato il corteo alla Stazione di Moggio alle 8. I bravi giovani del Circolo « San Carlo » erano là numerosi ad attendere i compagni di fede e di azione con le loro bandiere. Mosse il corteo, lungo lungo, preceduto dalla Banda artegnese, verso il paese, accompagnato col canto e il suono degli inni della gioventù cattolica, e attraversò le vie di Moggio basso, dove con gentile pensiero vennero gettati dalle finestre fiori a profusione sui passanti, che cantavano il « Noi vogliam Dio » ecc. Sulla piazza il corteo ingrossato da una folla di spettatori sostò alquanto, e la Banda suonò la marcia reale, e l'inno dei crociati tra gli scroscianti applausi e i poderosi evviva al Papa, al Re, alla gioventù cattolica, a Moggio amica e ospitale.

E riprese il corteo, infilando la strada, che mette a Moggio alto, alla « Casa del popolo ». Il corteo si era fatto imponente per numero, e l'entusiasmo si accendeva maggiormente al sopragiungere di nuove bandiere e di nuovi rappresentanti di circoli. La « Casa del Popolo » di Moggio, (quel complesso vario e armonico di locali, che la Società operaia di M. S. e I. ha innalzato e di cui forse, e senza forse, non è l'eguale in provincia) fu invasa addirittura da quell'esercito di giovani.

Venne dato il saluto ospitale dal Presidente del Circolo di Moggio Filippi Efrem, e dal presidente della Società, Mattiello Giovanni, e venne servito il vermouth con biscotti.

L'ingegner Adami di Artegna e Castellani, quell'anima ardente, portarono le adesioni di persone e di rappresentanze, che non poterono trovarsi al convegno. Indi tenne il discorso ufficiale, in luogo del dott. Saggin, il fucino Dino Mantovani sul tema l'« Eucarestia e i giovani », discorso detto con profondo sentimento, discorso sostanziato di intensa religiosità, che Dino Mantovani ha cercato di trasfondere nello attentissimo uditorio. Quindi si è ricomposto il corteo e, precedente la Banda, ha sfilato giù alla Chiesa abaziale per la Messa, durante la quale Mons. Gori parlò di G. Cristo, che ritorna, che deve ritornare dall'esilio, a cui fu condannato dal morente liberalismo, per mezzo della rieducazione cristiana del popolo, rieducazione, che si ottiene attraverso i circoli giovanili in modo speciale.

A mezzo giorno oltre 200 giovani erano per il pranzo raccolti nella sala dell'Asilo. I discorsi e i brindisi fioccarono e Zanetto fu all'altezza della sua fama. Durante il pranzo arrivò l'on. Tessitori accolto da un evviva lunghissimo, e da scroscianti battimani. Il dottor Guido Cossettini, quale rappresentante del Canale del Ferro nel Consiglio provinciale popolare, si disse lieto di trovarsi in mezzo a tanta gioventù cattolica, che è la speranza della religione e della patria, perchè, soggiunse, la religione non rinnega la patria, ma la purifica, la feconda e la sostiene. Fu applaudito.

Fu accolta tra gli applausi la proposta di Mons. Gori di mandare un telegramma al Papa e uno all'Arcivescovo.

Levate le mense, si venne all'atrio della « Casa del Popolo » per lo scoprimento della lapide in memoria di 12 giovani del Circolo S. Carlo caduti in guerra. Gentile pensiero dei giovani cattolici di Moggio. Filippi Efrem ne lesse i nomi e al levarsi della tenda ricoprente la lapide s'incrociarono le bandiere e la Banda intuonò la marcia reale. Fu un momento di intensa commozione in tutta quella moltitudine, che gremiva i vasti cortili.

L'on. Tessitori prese a parlare, ascoltatissimo, dell'alto significato della cerimonia compiuta e tenne per circa un'ora l'uditorio incurante del sole, che bruciava, incatenato alla sua parola fluente, incisiva, palpitante di attualità. Discorso politico e sociale impregnato di spirito religioso.

A degno coronamento della festa si è fatta la processione eucaristica a Moggio basso, e il dott. Borio, pievano di Pontebba, diede con parola infiammata il congedo agli ospiti, e si congratulò coi cittadini di Moggio, e soprattutto coi diretti ideatori e preparatori della festa, della splendida riuscita della giornata sociale-cristiana, che lascierà in tutti un indimenticabile ricordo.

***

Gente di Moggio, intelligente e buona, avanti ancora per le vie tracciate, avanti; alla conquista della vita cristiana, nel pieno significato della parola. E' parola grande e fascinatrice.

CAMPEGLIO

Gioventù sempre viva. — I giovani del nostro Circolo Giovanile S. Paolo, benchè il caldo si facesse sentire anche domenica, nondimeno vollero ripetere la rappresentazione della commedia scozzese — *Il Castello della Pollastra* — e la farsa — *Il terno a secco.* — Riusciti? Ottimamente. Il pubblico li applaudì e si volle più volte alla ribalta, ed è desideroso di riudirli quanto prima, ciò che i bravi ragazzi siam certo, procureranno.

Negli intermezzi suonarono con violino e chitarra alcuni giovani carissimi del Circolo di Faedis, che in buon numero vollero venire a vedere le prodezze dei nostri, come i nostri andranno prossimamente a vedere le loro, giacchè come ci dicono, anche essi si producono bene sulla scena.

A rappresentazione finita, una bicchierata fraterna con scambio di ringraziamenti ed auguri in canonica di Pre Balbo, un'ultima — menade di cuarde — sul violino e strimpellate alla chitarra, gli ultimi evviva, e tuffandosi nella notte, buoni e tranquilli, e contenti si restituì ognuno alla propria casa.

Il nostro giornale e... gli altri

L'idea di dare ai giovani un giornale proprio trova ancora, a quanto mi dicono, molta ostilità nel Clero, per il timore che vengano a scapitarne gli altri giornali diocesani.

Per quanto ci abbia pensato, non ho potuto ancora comprendere in che cosa consista questo gran guaio che si va fantasticando. Che i nostri giornali abbiano proprio a morire, uccisi dal giovane Confratello? Ciò dovrebbe significare che l'azione giovanile è tanto poderosa da schiacciare tutte le altre nostre istituzioni cattolico-economico-sociali.

Troppo onore, mi pare. Le nostre pretese sono un po' più modeste, pur non volendo esser calcolati una nullità trascurabile. Per quella stima quindi che abbiamo degli altri (Partito Popolare - organizzazioni bianche - Unione Popolare ecc. ecc.) pensiamo che i due nostri giornali potranno e dovranno vivere anche se sorgerà al loro fianco o meglio ai loro piedi, la nostra piccola *Fiamma Giovanile*. Facciamo un po' i conti al tavolino, senza tanto fantasticare; ciò servirà a correggere certe idee storte.

Vediamo la posizione del *Friuli* - quotidiano valoroso dei Popolari Friulani. Esso si sostiene con gli abbonamenti e con la pubblicità. Per uccidere il *Friuli* quindi, *Fiamma Giovanile* dovrebbe rubare ad *esso* tanti abbonati da rendergli la vita impossibile. Ora io sono persuaso e con me devono esserlo tutti, che non uno degli abbonati del *Friuli*, legge il giornale esclusivamente per il movimento giovanile; non uno quindi ha il motivo di respingere il *Friuli* per il fatto che l'azione giovanile ha il suo foglio particolare.

Più seriamente compromessa *sembrerebbe* invece la posizione di *Bandiera Bianca*, che finora fu organo anche del movimento giovanile. Ma anche su questo punto, prima di accusarci di fratricidio, o di parricidio, che dir si voglia, è bene metter le carte in tavola e fare un po' di aritmetica pratica che non è mai stata una opinione.

Come si sostiene *Bandiera Bianca?* Con gli abbonamenti, con la pubblicità e col sussidio annuo della Giunta diocesana, (così mi dicono). Orbene, fin d'ora dichiariamo, e l'abbiamo sempre dichiarato, che noi non pretenderemo alcun sussidio dalla Giunta diocesana che sarà libera di continuare i suoi aiuti a *Bandiera Bianca* come per il passato. Resta la questione degli abbonamenti. Ebbene, quanti saranno gli abbonati che lasceranno *Bandiera Bianca* per leggere *Fiamma Giovanile?* Saranno quei giovani che s'interessano esclusivamente d'azione giovanile, disinteressandosi affatto di ogni altra questione politico-economico-sociale.

Quanti saranno costoro, tra gli abbonati di *Bandiera Bianca?* Non so di preciso; ma so due cose. So che Glauco suda da due mesi una dozzina di camicie per fare il numero di abbonati sufficiente per dar vita a *Fiamma Giovanile*; e da ciò si può arguire, senza mettere il naso nei registri di *Bandiera Bianca*, che gli abbonati di cui sopra non devono poi essere eccessivamente numerosi. E so un'altra cosa; so un caso pratico, che potrebbe essere il mio, dal quale si può ben dedurne una conclusione generale. Su di un circolo che offre a *Fiamma Giovanile* un contributo di oltre 50 abbonamenti recando a *Bandiera Bianca* una diminuzione di un solo abbonamento. Se si mantiene questa proporzione per gli altri Circoli, per raggiungere le 1500 copie volute da Glauco, dovremo rubare a *Bandiera Bianca* appena una trentina di abbonamenti. Per non esser tirchio con le cifre voglio moltiplicare questo numero per 5, ammettendo di portar via a *Bandiera Bianca* un centinaio e mezzo di abbonati. Chi oserà affermare che il giornale dovrà cadere per la diminuzione di questo esiguo numero *di copie?*

E' poco quindi quello che togliamo, ed è molto, infinitamente più quello che lasciamo. Resta infatti lo stesso a *Bandiera Bianca* il nostro campo dell'organizzazione sindacale, forte in Friuli di decine di migliaia di organizzati. Resta il campo dell'Unione Popolare, e delle altre istituzioni cattoliche della diocesi, per le quali la Giunta diocesana versa l'annuo sussidio.

Che non possano tutte queste forze, senza il nostro piccolo contributo, sostenere il *loro* settimanale? Sarebbe un po'..... grossa. Aggiungasi poi che per il corrente anno la posizione di *Bandiera Bianca* non sarebbe per nulla mutata, perchè i suoi abbonamenti attuali durano fino al 31 dicembre; resterebbero così alla Direzione ancora 5 mesi, per dare al giornale quello sviluppo che supplisca il vuoto che noi lasciamo.

Non si dica quindi che noi vogliamo la morte dei nostri giornali esistenti; anzi, noi auguriamo ad essi vita lunga e prospera. Una sola cosa noi vogliamo; vogliamo per il bene dei nostri giovani, che il movimento giovanile in Diocesi abbia un giornalino proprio, che sia solo dei giovani, esclusivamente dei giovani, tutto dei giovani; e ciò per quelle cento ragioni che Glauco ha sempre valorosamente sostenuto, riuscendo a farle penetrare anche nelle teste più dure.

O. Comelli.

***

Auguriamo all'amico Glauco che possa presto ristabilirsi dalla sua indisposizione, per poter di nuovo dedicare tutte le sue preziose energie per il bene dei nostri giovani.

La sollevazione del Friuli

contro l'iniquo contegno del Governo nel problema della disoccupazione

L'imminenza d'uno sciopero universale e delle dimissioni in massa di tutte le amministrazioni degli Enti Locali

Un'adunanza indetta dal Comitato provinciale contro la disoccupazione ha votato ieri ad unanimità, dopo non soverchia discussione, il seguente ordine del giorno:

Il Convegno fra i rappresentanti gli Enti locali, i Deputati e le organizzazioni sindacali e cooperative della Provincia di Udine, indetto dal Comitato Provinciale della disoccupazione, riunitosi il 19 agosto;

sentita dalla Commissione a ciò delegata la relazione intorno alle pratiche svolte presso il Governo e avuta notizia della ulteriore azione spiegata dalla Deputazione politica per ottenere dallo Stato il riconoscimento della sua competenza nell'onere dei mutui concessi per la disoccupazione;

Ritenuto che le pratiche esperite hanno dimostrato che il Governo non è persuaso della necessità di accogliere le richieste formulate;

Rilevando che, mentre il risarcimento dei danni gravemente si ripercuote sulla situazione economica locale, la disoccupazione va aggravandosi e impone, con il pagamento pronto dei lavori eseguiti, la concessione di nuovi adeguati mezzi per una larga politica di lavori pubblici;

Delibera:

1. di indire per il 29 agosto un Congresso plenario di tutti gli enti pubblici locali per prospettarvi la necessità di dare al Governo un ultimatum contenente la decisione delle dimissioni in massa entro un termine precisato;

2. di promuovere per lo stesso giorno l'assemblea delle organizzazioni sindacali e cooperative operaie della Provincia perchè deliberino di fiancheggiare la azione degli enti locali con la solidarietà e con i mezzi a disposizione delle organizzazioni operaie, allo scopo di ottenere dallo Stato il soddisfacimento delle legittime richieste degli enti locali stessi.

***

All'adunanza, diretta dall'avv. Candolini, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fantoni, Tessitori, Zaniboni e Cristofori, il grand'uff. L. Spezzotti Sindaco di Udine, il rag. Rinoldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Cicutin sindaco di Latisana, il geom. Tonchia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Morassutti sindaco di S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona cav. Rossini, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Ricci per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, molte volte per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui e furono imposti dalle necessità del momento e dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui graverebbero talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Ne basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più minaccioso. Dovranno i comuni continuare allo indefinito sull'abbrivo in cui il Governo tenta farli sdrucciolare

No. Tanto vale adunque — esauriti tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, mancando altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in peggior condizioni vengono o trovarsi le Amministrazioni locali. Ed è quindi tanto meno equo che esse si assumano oneri spettanti all'Erario. Si ammette che *certi lavori sono* di utilità per gli Enti locali, ed essi sarebbero pronti ad assumere il carico finanziario, ma il Governo vuole che preliminarmente siano i Comuni a firmare le delegazioni di tutti i lavori, salva poi una verifica ad arbitrio del Governo attraverso organi suoi. Ora ciò non è ammissibile. L'esperienza esclude garanzie che il Governo poscia si assuma oneri cui, colle delegazioni, i Comuni si sono già impegnati.

E si sa che il Governo non concede soldi se non dietro firma di delegazioni.

L'avv. Candolini chiese la solidarietà operaia cogli Enti locali. Tale solidarietà venne subito promessa dal dott. Casari, a nome delle Cooperative combattenti, col consenso degli altri rappresentanti di organizzazioni.

L'ordine del giorno venne concretato su uno schema che presentò l'on. Zaniboni; parecchi oratori concorsero poi alla sua definitiva elaborazione.

***

Non fa mestieri che illustriamo ai lettori la gravità della decisione che venne presa ieri nell'aula del Consiglio Provinciale.

La decisione è grave aggettivamente per quello che fu deliberato, è grave per l'unanimità di consenso che ha raccolto tra i rappresentanti di tutti i partiti. Essa deve far riflettere l'Autorità politica. Tanto più che non si tratta d'una provincia in cui i temperamenti siano sulfurei. I friulani sono freddi, lenti e riflessivi. Hanno, mesi fa, respinto analoga decisione in analoga adunanza, perchè le circostanze non erano mature, non si erano esperiti tutti i mezzi costituzionali per giustificarla. Ora è venuto il tempo di tagliare il nodo gordiano.

Che [illegible] farà? Che cosa uscirà

dall'agitazione ? Quale ripercussione potrà avere nelle altre Provincie ?

La responsabilità del Governo non è lieve. I friulani, ad ogni modo, consci del loro buon diritto, nella sicurezza di aver fatto quanto stava in loro per scongiurare estremi passi, hanno scelto la via.

A qualche metà si giungerà.

Una giornata Mariana.

Abbiamo sentito serpeggiare l'idea splendida di una giornata Mariana da consumarsi ai piedi di Maria, nientemeno che a Castelmonte!

Vi ricordate, voi amici, il pellegrinaggio che abbiamo fatto a Castelmonte con tre Forania di reduci nel 1919? Se lo ricorda lei, nonno mio di Castelmonte?

Che abbiamo a tornarci? Io scommetto che se dal quartiere generale della Federazione esce un ordine di simil fatta, non so quello che succede coi nostri giovani. Su là a Castelmonte. Certo qualcosa si prepara, per ora acqua in bocca; prepariamoci al nostro Congresso del 25 settembre.

In Città

La morte del Cappellano di S. Giorgio

Alle tre antimeridiane di ieri all'ospedale, don Adolfo Dugaro, cappellano di S. Giorgio, decedeva per tifo complicato con nefrite. Era ammalato da quattro giorni e l'altro ieri alle 10 veniva trasportato allo spedale.

Lascia la mamma vecchissima e paralizzata.

Don A. Dugaro era uno dei Sacerdoti più simpatici e popolari della città; godeva nella sua parrocchia di un ascendente indescrivibile. Uno dei fondatori della Cassa Operaia di S. Giorgio seppe portarla ad una floridezza invidiabile.

Era Cappellano nel popolare rione da oltre vent'anni.

All'anima del virtuoso sacerdote — morto a pochi mesi di distanza dal Parroco — i suffragi di tutti i buoni.

Attenti al treno!

Nel medesimo modo con cui ognuno di noi prima di attraversare una strada ordinaria si guarda bene attorno allo scopo di scansare investimenti — e finora nessuno ha provato ciò una cosa esagerata — anche per attraversare le strade ferrate, che sono d'altronde assai rade, d'ora innanzi bisognerà avere le medesime precauzioni.

Questo perchè il R. D. L. 7 novembre 1920 N. 1608 autorizzò di lasciare, in corrispondenza dei rettifili ferroviari, aperti ed incustoditi i passaggi a livello.

Per rendere più sicuro che possibile il transito dei veicoli ordinari e dei pedoni, detti passaggi, a seconda della loro importanza, sono muniti di «indicatori». Questi sono di due tipi: rettangolari, con la scritta «attenti al treno», oppure formati con due tavole, lunghe circa 2 metri, larghe 20 cm. e disposte a croce di S. Andrea, aventi le scritte: «attenti al treno» e «Pericolo di morte».

Queste tabelle sono verniciate con le iscrizioni ed un teschio in nero su fondo bianco; i loro pali di sostegno sono pure verniciati a fascie orizzontali bianche e nere.

L'innovazione, che risparmia allo esausto erario italiano i salari di migliaia e migliaia di guardia barriere, personale pressochè improduttivo, mano mano viene ora applicata anche nella nostra provincia. Raccomandiamo pertanto, allo scopo di evitare disgrazie, che i passaggi a livello delle linee ferroviarie non siano transitati con la confidenza del passato, bensì solo dopo avere opportunamente verificato, guardando bene, a destra prima ed a sinistra poi, se non corra qualche treno in vicinanza.

In altre nazioni europee, quanto sopra è già in uso ed il pubblico ne è perfettamente abituato; negli Stati Uniti poi, ove i treni corrono con velocità per noi fantastiche, di passaggi a livello non se ne parla neppure.

Dobbiamo noi essere inferiori ad altri popoli?

Dunque... attenti ai treni!

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N.